

# Ehi ch'al scusa!

QUINDICINALE PETRONIANO

## Bollettino della settimana

Sul fronte della campagna elettorale continua intensa l'attività degli uomini politici. Grande schieramento di forze sulla lista del Fronte popolare. Alcuni candidati frontisti fatti prigionieri, hanno permesso di constatare che le truppe del Fronte Indosso non divise eterogenee. Si nota infatti la divisa alla P.C.I., quella alla P.S.I. per arrivare a quella P.L.I. P.C.I. P.S.I. dell'avv. Zecoli, che a lui l'ha fregato la zeta che l'ha fatto andare in fondo alla lista. I gaustatori di manifesti continuano a rispettare la tregua.

Sul fronte dei prezzi vice attività ascensionale, con articoli giustificativi dei quotidiani, e discreti borbottii da parte della popolazione civile che riporta gravi danni al portafoglio.

La soddisfazione per la diminuzione dei prezzi dei grassi è stata piuttosto magra: i capisaldi detti strutti e pancetta sono stati notevolmente rinforzati, sicché le pattuglie di consumatori non possono compiere esplorazioni nei negozi, senza riportare forti perdite di denaro.

Le agitazioni, su scala ridotta, continuano. I più attivi, in questo campo, si dimostrano gli stadii, le cui manovre le truppe sono molto combattive.

Al Cinema Eliseo, dopo l'offensiva passata alla storia sotto il nome di « Per chi suona la campana », hanno cambiato programma, con grande soddisfazione di tutti gli antifascisti i quali non vedevano di buon occhio quel: « mese I, giorno terzo » che ricordava certi « anni » del tempo passato.

Fedele al motto « o sequestrare le sigarette americane o morire », la Tribuna ha fatto sparire i borsaneristi dal Volonte. Naturalmente le sigarette americane sono ugualmente in vendita in molti bar. Il Monopolo prosegue coraggiosamente la vendita delle P. 3 che però nessuno fuma. Se continua così, uscirà un decreto legge che dichiarerà le P.3 obbligatorie.

Sul fronte della cronaca nera, normale attività dei ladri e di poca importanza le contromisure della questura.

### Oggetti smarriti

- In questi giorni i seguenti signori hanno smarrito in città gli oggetti a fianco di ciascuno indicati. Chi li trova è pregato di consegnarli d'urgenza agli interessati.
- DIAMO ORA FALCO: CARLO CESARI - 20 cm. di torace e due porzioni di spaghetti.
- DIAMO ORA FALCO: RICARDELLI (detto il Pupo) - 1 baffi e la barba.
- Prof. ORESTE BONAZZI - Un pasticcino da un'unità con i gradi di maggiore dell'Esercito.
- Signorina FLORIANA DONATI - Un documento attestante l'elezione a Miss Catolico 1947.
- Prof. Scultore FARPI VIGNO - La memoria.
- Venditore ambulante BIAVATI - Un pacchetto di fiammelle Dante Alighieri.
- Giacitore AMEDEO BIAVATI - Uno strappo muscolare, una contusione alla caviglia, uno striminzimento, due piccole contusioni al metacarpo e minacce al mento.
- Avvocato TURCHI - La trottarella guadagnata in piscina e un bicchierino.
- Sig. GIOVANNA GALOTTI - Una notevole quantità di laterizio, due tabacchi di colore ad olio « Flanuco » e una riga centimetrata.

Se gli addetti alle affissioni non si mettono d'accordo qui salta fuori davvero un ...quarantotto.

## RITO FUNEBRE ALLA CERTOSA



(Commercianti, contadini, sempre amici, neh!)

## CRONACHE DELLA RICOSTRUZIONE

### L'ospedale Maggiore

Si riparla dell'Ospedale Maggiore abbattuto dalla sottile azione anglo-americana in varie riprese. Data la felice occasione che laggiù la testa di toro e consulti finalmente di usare della eredità dei ci-devant marchese Pizzardi per dare a Bologna un ospedale decente e organico, c'era da sperare che tutti fossero d'accordo. Ma, come è noto, Bologna è in Italia cioè nei paesi dove il primo giorno che tutti si trovano d'accordo anche nelle cose più semplici avviene un miracolo che offrigli tutti; quindi ci si preparano numerose belle finzioni di belli ingegni ognuno dei quali avrà delle ragioni importantissime. In un ritegno tal, per mettere accuratamente chiodi sotto le gomme del senso comune. Per cui l'Ospedale maggiore, che non sarà mai presto.

Però abbiamo potuto vedere i progetti, uno dei quali elaborato dall'Ufficio Tecnico del Comune quello che studia il piano regolatore per il 2004 e intanto Bologna tiene su come le pare il quale l'Ufficio Tecnico ha cercato di allineare i vari desideri espressi da tecnici, medici, infermieri, igienisti, esteti; tutto fuorché i malati perché, si sa, quelli non entrano nel conto altro che al momento di pagare la retta.

Com'è noto corre in questi giorni nelle colonne della stampa seria una specie di polemica intorno alla località nella quale fare sorgere l'ospedale Maggiore; chi lo vuole lontano e chi vicino, chi dove era, chi dove non dovrebbe essere; tutti si capisce hanno ragione; hanno cioè le ragioni dipendenti dai loro personali interessi che possono essere anche semplicemente estetici. Le località più battute dai desideri sono il Chisello, la caserma Davia, gli orti della Carrara (pieno alle macerie del vecchio ospedale e di quell'astorido padiglione di un nuovo ospedale l'abortito in regime assistito eccetera.

L'Ufficio Tecnico l'ha pensato in centro, in un croce per accennare i signori medici. Non potendo collocarlo al posto delle due torri di detto ospedale, pensò di creare un vasto spiazzo nell'area compresa nell'ansa del signor Anello Tranquillo Centofante, mentre l'abbattimento di tutti i fabbricati (vecchi e di poco valore artistico e storico) per vero dire che una configurazione verticalizzata e una configurazione orizzontalizzata verrebbe risolto in favore della prima che oltre ad accrescere la quota dei degenzi richiederebbe molto meno spazio.

Quindi un grattacielo con grande gita dei malati destinati ai piani superiori, o trentesimo al cinquantesimo, e con opportuno svellimento dei piani inferiori.

Al piano terreno la Camera mortuaria viene affidata a un noto architetto che si attenderà di accrescere la quota dei degenzi con cappella ardente.

L'Assunteria, e sale accettazioni, sono collocate al penultimo piano; di qui i malati saranno assistiti alle noli destinate con montacarichi (o scendicarichi) a cadenza rapida, ingegnoso dispositivo di una nota casa di ascensori che si permette di sfruttare al massimo la legge di Newton (quella della molla, ricordate?) con un dispendio nullo di energia elettrica o comunque motrice. Per bacchio non ci si era mai pensato! Basta parlare l'ammontato in alto perché si possa senza fatica farlo venire al basso. E' l'uovo di Colombo.

Sono questi i migliori risultati di una sulla caduta dei gravi, sul modo uniformemente accelerato e sulla economia delle installazioni ospedaliere riferita alla linea verticale.

Ingegnosissimo il sistema di visite. I direttori dei singoli reparti faranno collocare i degenzi su una specie di grande nastro come quello delle fabbriche moderne, nastro che sarà mosso a velocità graduale e regolabile; il medico, a pressione bassa la terra (quello a pressione alta lo terrà veloce). Apposite installazioni saranno collocate a parte per regolare le presioni dei medici. I direttori in questione visiteranno dapprima tutte le teste dritto quanto è necessario; poi tutti i forconi, poi tutti gli addomi e così via dando dei punti dall'uno ai dieci). Verranno così redatte delle cartelle cliniche indecifrabili; il tale malato ha nove in testa, cinque in addome, sette in gambe e così via. In base alle votazioni procederà alle cure. Occorre almeno un medico per ogni malato.

(continua in 4. pag.)

## MUSICA maestro

Cantelli al MI Bemerle - A' la figure Ducasse! - Venerdì Santo il Messia - Un bel pezzo di Prokofieff - Tutto il popolo in Bolero

Venerdì, giorno di magro, a Bologna è particolarmente caro alla musica. Chiusi felicemente i battenti l'Orchestra da Camera alla Sala Bossi, il successivo venerdì, 13 febbraio (tocca ferro), vuol perché non ne vada per nome uno, vuol per scaramanzia, il « Comunale » riparte i suoi. Le già menzionate « Feste Musicali Bolognesi » hanno, in questo '48, lasciato posto ad un lungo periodo statico invernato-primaverile: il venerdì, altrettanti concerti la più parte così solisti. Cartellone nutrito che accoglie buoni nomi, qualche assai altri d'ordinaria amministrazione. Come dire: lapislazzuli, ori-glieri e ova sode.

Inauguratore (come la parola e la lancio) il giovanissimo e in gambaissimo M. Guido Cantelli. Infatti lui si flette grillo, qualche cosa sulle sue, si contorce e si sbraccia con una ginnastica non meno espressiva che elegante (De Sabata insegna); senza contare la tensione nervosa che timbra il suo viso di spasmo (attenti a Franco Ferrara). Giustamente Cantelli s'impone anche a Bologna, sicché tutta la città ne parla. Il suo peccato è già di propensione rispettabili, ma oggi ancora ancora della necessaria risonanza sanguigna il solista, adolescente Guida se la cavava pur in impari lotta con due concorrenti: « Imperatore » e il benedetto « non sa far altro? » e il pianoforte; il quale ultimo, nonostante la sua apparenza familiare, bastardo, a lunga coda sinuosa, indugiava ad ogni momento le disinganti intenzioni del giovanotto curvo e in organico un vecchio alla bacchetta l'altro alla tastiera) con suoni preferibilmente imbavagliati nel « piano », stitili nel « forte », legno e ferro.

Moderati consensi a una « Sarabanda » di Roger-Ducasse, una broccia francese gentile, delibata con l'aiuto di due dozzine di coristi in sordina. Fra il « Concerto per orchestra » di Bartok, le « Architetture » di Ghedini, anch'esse nuove per Bologna, il primo è piaciuto e l'orchestra ha risposto, in omaggio alla analitica cura del partecolare voluta da Cantelli (che secondo me, ottenuto il dettaglio, doveva concedere in visione più unitaria e spaziosa i vari episodi anziché sottolineare la singola frammentarietà). C'era da fare per lui di ed ognuno era via di scena. Perfino i contrabassi, che di solito dormono in cuvezza, una mattina si sono mantuti lì, una segata in giù l'altra in su, svegliati dal loro torpore han preso la mossa per farsi luce il pelo nello Scherzo della V°.

Le « Architetture » di Giorgio Federico Ghedini, addirittura, e in omaggio a desidero dagli orientamenti dodecatonici, non hanno resistito

(continua in 4. pag.)

## PUNTI DI VISTA



- il biglietto del cinema è ancora aumentato. Per divertirci ci son rimasti proprio soltanto i comizi politici.



# LOTTA AL MERCATO NERO DI SIGARETTE



- La Tribunita questa volta non scherza. Io prima vendevo le sigarette sotto il Vulture...  
- E adesso hai dovuto smettere?  
- No, le vendo in via Indipendenza.

# IL VENEZUELA

Quando lei si crede che le cose ci vadino bene, non ci dia brisa retta, perché è tutta una lusione e poi va a finire che ci capita come a me che avevo detto: «no che le mite doue si siano proprio dimenticate la politica?» che poi invece l'era met che s'ha fatto un'accurada che non mi succedevano tante noie.

Asè, con tutte le nostre sperienze e le valigie partimmo. Me aveva un poc de malinconia; la Lucrezia la zigava e l'èrgia, mentre che prende, vado a tram numero 9 a fa «Addio, via Saragozza sorge dalle acque» che io ci dissi di stare zitta, mo che lei fece che ci sembrava di essere Lucia Mandella.

L'è un buon uomo che l'era impiega con me e che l'assera come l'è una figlia che ha sposato un mezzadro, che cià dei mezzi mo che si lamenta sempre, che me a degli, che sono come i cocotri che li piangono quando ci è un pauza piena, se la passa piuttosto bene. Però cià anche da dotore in quelle scienze che sono economiche, no che per farcele imparare bisogna spendere dei gran baiocchi e quel fillio, puvrein, adesso non trova lavoro, che lui si adatterebbe anche a fare il più dei lavori, ma che si concesi perle perché vicino della gente che liello laura ce n'ha chiù.

«E tu, che è il proprio genito, lo l'arinzato». Il signore si vede che non restò molto bene, perché dice: «Sa ci sarebbe una cosa sola da mettere in chiaro».

«Insomma è un Perù, che è inutile star in Italia a padre la fame, quando che la ce n'è per tutti. A no, che in quant a miseria non stiamo brisa in dietro a nessuno, tutte quelle cose si fecero una certa impressione che l'èrgia la si levò in piedi e disse: «Padre mio, non vorrai tu abbandonare l'ortina? Bisogna che anche noi andiamo nel Venezuela, che lo poi tornerò in Italia con una di quelle automobili che quando se ne vedono ce chi dice: «Però come stanno bene di amaretti!» e ce invece che fa «Adesso poi ci pensa quel signore coi baffoni a metteri a posto».

«Eh?». «Le sembrano molte? Ma vanno tutte in spese, io non ci guadagnano niente».

«Ma certo: fummo bamboli insieme, non ricordo».

«No, guai!», di dis el signour «Dalla stazione ci partono soltanto quelli che restano in Italia. Loro devono andare dallo ponte di Galera indolore a la partona».

# Il romanzo di S. Petronio

(Riassunto delle puntate precedenti: Oh, insomma, basto con questa storia delle puntate precedenti! Dobbiamo perdere delle ore per raccontare in poche righe i mercuri affari concetti contenuti nel romanzo; e questo sarebbe ancora niente. La cosa più nocente è che dobbiamo leggere questo bellissimo romanzo. Dunque, niente riassunto. Cioè no, per questa volta lo facciamo, ma è l'ultima: «San Petronio viene invitato dalla Madonna di San Luca a scendere in città per vedere di mettere un po' la testa a posto al Bologna». Parte immediatamente e dopo poco respinge, senza incidenti di volo, la scalinata del suo tempo. È giorno di mercato, in piazza c'è molta gente. Egli voleva andare in città e perciò decide di diventare visibile, affermando di voler assumere le sembianze di un garetto. Il suo desiderio è esaudito, ma purtroppo un attimo dopo il santo viene arrestato da un agente, per mercato nero di sigarette. Naturalmente, San Petronio rifiuta l'offerta e torna in piazza. È seccato, sta per far ritorno in Paradiso, quando sente la voce della Madonna di San Luca).

«Ma certo. Lei non è un giornalista?». «Cosa?», rispose San Petronio «sono un giornalista? Ci voleva anche questa, insomma, mi chiese a successo? Sempri i soliti massacrati».

«San Petronio rimase per un attimo in silenzio. «Non che io voglia difendere i signori, ma penso che in queste faccende tutti abbiano una loro parte di responsabilità».

«Ma non si vergogna?», domandò la Madonna. «Lo l'è vgn a Bologna, possibilmente a post tutti el cos e poi si spaventa per così poco».

«Insomma, adesso non voglio più tirarlo per le lunghe che sono poi lei me lo taglia e quanto me l'ha tagliato addio fichi: ci dirò che, secondo quando ci disero Ludovico e Carlein, il Venezuela l'è un paese dove se uno ci va senza bagaglio qualche giorno non ce ne ha venti paia che non sa più quale mettere. Loro ci avevano un amico che ci domandava l'elemosina mo che appena arrivato nel Venezuela si comprò la macchina, una fazienda che sono di queste case di campagna mo che parlano lo spagnolo, con tanti di quei campi attorno».

«No, guai!», di dis el signour «Dalla stazione ci partono soltanto quelli che restano in Italia. Loro devono andare dallo ponte di Galera indolore a la partona».

«E' un errore: io non sono il pollo!», di dice lei!



El signor Petron

# COMMERCIANTE E CONSUMATORE



C'è un errore: io non sono il pollo!

# Lettere anonime

Caro orologiaio  
Io non sono un pignolo: anzi tutti dicono che ho un buon carattere, affabile, affettuoso. Sono incline allo scherzo, che faccio e sopporto con allegria; affettivamente mi arabbio, anzi, quando questo avviene, la voce corre per tutto il quartiere e molti mi fermano dicendo: «Lei si è arabbato? Ma come è successo?». E sono costretto, allora, a raccontare a tutti la storia delle mie arabbature, decedendo anche i più piccoli particolari e ripetendo quelle frasi sconcesse che si pronunciano quando si è arabbato, anzi, quando questo ho a che fare con lei «signor Orologiaio» divenuto addirittura una bestia, diventato un brutto, zoppo con un pugno i tavoli di casa mia, sfondando le pareti a testate e

so lo concessi di segnare il tempo e non di manifestare sentimenti. Si abbia i sensi del mio disprezzo.

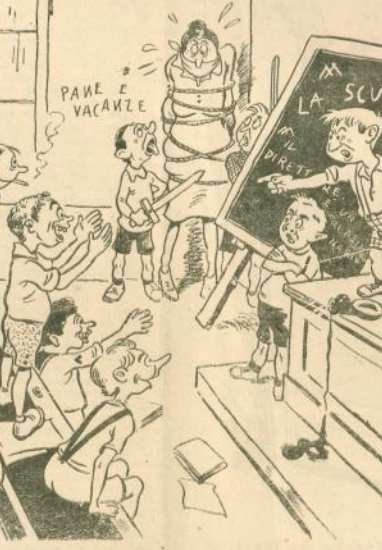
# A PIZZ E BCCON

Ad ogni comizio vero, organizzato cioè da qualche partito, con arrivo di manifestanti su autocarri, con canti e suoni di fanfare, corrispondono in piazza Maggiore, centinaia di comizietti volanti. Quattro, cinque persone si rimpicciono e cominciano a discutere e non si decidono mai a smettere. Continuano a parlare per delle ore, a volte restano ferme in piazza fino all'alba del giorno seguente, senza sentire il freddo, la fame, la stanchezza. Sono, questi, gli eroi della politica, i volatari della chiacchiera, i tifosi dei partiti.

L'altra domenica, appunto dopo il comizio del fronte democratico popolare nel corso del quale parlarono Pertini, Pajetta e Volterra, questi gruppetti cominciarono la loro attività, attivando l'attenzione di molte persone. Un signore si avvicinò a un gruppetto dove si discuteva animatamente e disse: «Pajetta ha parlato bene».

«E che cosa c'interessava Pajetta?» gridò uno del gruppo e noi siamo qui da quando parlo Saragat nell'ultimo scorso».

# SCOLARI D'OGGI



Noi denunciavamo all'opinione pubblica la professoressa che ci ha dato oggi un due in condotta malgrado che il voto lo si possa dare soltanto il 18 aprile.

# Capitolo Terzo

«Pracè poc?», chiese scandalizzato San Petronio, «sembravano cose da poco a lei, che non si è mai mosso da questa terra e che dal suo monte ha seguito tutta la vita cittadina, ma per me che a son abituà al Paradis, sono cose piuttosto grosse».

«E' un errore: io non sono il pollo!», di dice lei!

«Oh, sono arrivati gli aiuti dall'America?».





Fallo tornare, signore, per la salvezza d'Italia perché era tanto carino e una volta, quando venne a Bologna mi fece anche un sorriso...

L'avv. Crocioni batte l'avv. Cagli in un incontro di lotta libera

Dopo un lungo periodo di assenza dal ring, finalmente domenica scorsa, salutato dagli applausi di una moltitudine di sportivi, l'avv. Pietro Crocioni ha disputato il suo tanto atteso incontro di lotta libera con l'avv. Mario Cagli, per la conquista del titolo di primo avvocato del foro di Bologna.

Nella prima fila di poltrone erano presenti i rappresentanti della stampa cittadina: Livio Pesce che ritrovato il suo amico misteriosamente piovuto lì mentre era indirizzata invece all'on. Saragat.

Alla seconda ripresa Crocioni passava ancora all'ottavo sollecito dalle grida di Gianni Prada, che applaudeva ad occhi chiusi. Cagli tuttavia resisteva al grido « sono io il più bravo ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Quando il gong ha suonato per il terzo « round », Cagli, toltosi temporaneamente i baffi, lanciava l'ultimo grido di sfida: « il miglior è io, basta ».

Ma dove sono andati a finire i cimeli della rivoluzione

I CIMELI DELLA RIVOLUZIONE

Ma i cimeli della rivoluzione fascista dove sono andati a finire? Una volta andati a Roma ed entrati in un grande palazzo, dove stavano raccolti tutti i ricordi della rivoluzione.

C'erano francobolli, orati ferroviari e perimetri toracici dei giovani atleti della Fascista. Le sale spaziose, erano percorse da una forte corrente d'aria, nella quale volavano zanzare bonifate, che avevano sotto la panca.

Il tempo passava e io me ne stavo con gli arti lunghi, le lunghe sale percorse da correnti d'aria mlettano adossato un forte appetito, era l'impetuosità della rivoluzione.

« Chi è che canta? », chiese, « i martiri », mi fu risposto. E i martiri buoni erano venuti dalle tombe per cantare Giuinezza. Io mi aspettavo che finissero il canto col famoso verso: « Per Benito Mussolini era via dalla ».

« Perché hanno defezionato », mi fu risposto. E i martiri vennero rapidamente imprigionati. Allora a cantare Giuinezza ci si misero i gerarchi. Essi cantavano per sentirsi un po' martiri. Perché sentirsi martiri è un po' come bacare un uovo della ragazza ammalata.

Ma i cimeli della rivoluzione dove sono andati a finire? 10

SI ACCONTENTA



A me bastano due dita di vino...

Cronaca Cittadina

Dopo Garibaldi anche Nino Bixio aderisce al Fronte

Secondo quanto apprendo il « Progresso d'Italia » (sabato 28 febbraio - Cronaca cittadina) geloso per la notizia che quel giorno va acquistando il canto col famoso verso: « Per Benito Mussolini era via dalla ».

Stanco per gli anni di storia che gli gravano addosso, il luogotenente Nino Bixio invece di presentarsi armato di archibugio si è presentato alla sede del Fronte con una pagina di musica: « La canzone della pace ». La canzone della pace, che il luogotenente di Garibaldi esclamò, durante il prossimo comizio del Fronte, la frase: « Qui si fa la musica in piazza o si muore ».

« Chi è che canta? », chiese, « i martiri », mi fu risposto. E i martiri buoni erano venuti dalle tombe per cantare Giuinezza. Io mi aspettavo che finissero il canto col famoso verso: « Per Benito Mussolini era via dalla ».

« Perché hanno defezionato », mi fu risposto. E i martiri vennero rapidamente imprigionati. Allora a cantare Giuinezza ci si misero i gerarchi. Essi cantavano per sentirsi un po' martiri. Perché sentirsi martiri è un po' come bacare un uovo della ragazza ammalata.

Ma i cimeli della rivoluzione dove sono andati a finire? 10

LEGGETE

Ehi! ch'è al scusa!

È un giornale bolognese scritto da bolognesi. È il nostro giornale. Invitate amici e conoscenti a comperarlo.

Carabba di Lanciano, lessa la guerra nei suoi riflessi se alcuni suoi articoli sul politico - storico - sociale - economico - letterari - terapeutici ed echiomeridici. Particolarmente graditi l'intervento del prof. Della Favera, che parlò sul tema « L'irrigazione dei campi e la razionalità dei rubinetti ».

Sul tardi, accompagnato da sette odalische e da quattro lanzichenecchi giunse nel salotto il Bottonelli che, armato di quinzaghi e scudisci, stoffilò - dopo breve lotta - tre poltrone e quattro quadri già di proprietà di un agrario con ville e poderi alla periferia di Bologna.

Europeo

PARLIAMO CON VOI

Soltanto oggi ci decidiamo a rispondere a tutte le lettere che ci sono pervenute. Ad essere sinceri, delle lettere ce ne sono arrivate poche; ce ne sono arrivate e noi ci mettiamo subito al lavoro.

FILIPPO S. « Come va la vendita di Ehi, ch'è al scusa? ». Le leggiamo tutte le settimane e mi ci divertivo molto.

Braio, lei si ha tutta la no-

Ha ragione



Il mio parlare di ridurre il prezzo del vino. Come si fa, lo faremo dell'acquedotto o-mnibus continuamente!

Come vede, il suo riser-

CONFESSIONE



Dice mai brutte parole? - Sì, talvolta le volte che passo per via Lemmo quando piove.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Calcio a Consiglio Comunale

Seguendo l'esempio di Ehi, il pubblico di Ehi, ecc. anche in seno al Consiglio Comunale sono sorte due squadre di calcio.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

La partita si è giocata il giorno scorso, alle prime ore del mattino, ai prati di Capriola, sponderali della neve per interessamento del Com. Dall'Arca, presidente del Bologna F. C., il quale com'è noto, è specialista nello sberle dei rettangoli di gioco.

Ehi, ch'è al scusa, commendator Dall'Arca, ma l'allevamento ungro-romeno-olivo-cann'viti? Perché, vede, caro, va bene e c'è di casa e ci appocosa anch' i ragazzi, ma Giorgi, Giorgi, ci dica un po' su, quand' è che lo tira fuori e lo fa un po' securo in campo? E poi c'è anche Mezzaros; el gnù che a tor un pòe d'aria, ad inglutire un saccoccino, c'è come di rebbè l'Erzia, o è venuto per giustificare la lunga passeggiata del consigliere Leonid...

Sembra, al per, che Taiti sia stato dato in cambio all'Ungheria per Samu e com'pagni minori. Ma, come appanza che fuori dai famiglia-ri l'ari il giocatore pittoiese ignaro della lingua, impari il calcio in un'ora, e si metta in italiano, am per me, e ad l'ha megra imparà dimondi. Sì, è giovane, si farà; a sam' d'acordi. Mi perino, c'è un'azienda che fa i massari stam cambiando nazione. Oh Dio, non la Maserati proprio per, che quella l'ha già rapita. Sembra però che verà a Bologna il corridore argentino Galvez, che sa l'italiano e non mangia al suo mattone. Sembra però che verà a Bologna il corridore argentino Galvez, che sa l'italiano e non mangia al suo mattone.

«Ehi ch'è al scusa, mi quasi non è mica il suo giaciglio. Mo' c'è al scusa? e chi el l'ò?». «Mi, avrebbe risposto il bello addormentato nel letto, mi scusate, ma me di se dormo sempre quando dormo e allora gò provato a dormir chi, per veder se potèrò fare un ciclo de dormir sul campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».

«Uno dei vigili, tifosoissimo del Bologna, s'è affittato a diciannove lire al giorno, ma c'è accorto come s'accomode bene come vuole, sor Capoe; tutto il portico è suo; e speriamo che serva per star sveglio in campo...».



# TEATRO

RE LEHAR Il Cadavere vivente

Il mio amico Veronadi, che aveva letto la storia sulla «Scala d'oro», e che è maestro di recitazione dell'Accademia mi aveva raccontato il fatto prima. Di modo che non mi sono tanto emozionato vedendo il primo attore, che lo chiamavano Renzo Ricci, con una grande barba che ci saranno volute tre code di cavallo per fargliela, insieme con la parrucca. Però lo stesso mi sono abbastanza emozionato perché dico io non è mica cosa di tutti i giorni che un padre, anche se è un re, sia così stupefatto di non capire che l'unica figlia buona è quella che non dice belle frasi ma sa invece mostrarsi umorosa in segreto.

Vittorio Vecchi, che è un intellettuale del Fronte Democratico e Massimo Dursi che è il più colto critico teatrale del «Giornale dell'Emilia» mi hanno dato ragione. Per cui ho guardato con vergogna il Ricci che moriva sopra il cadavere della figlia, quella buona, dopo che erano morti tutti gli altri come nei libri gialli e nei film di Unipol Rogar. Perché gli stava bene. Aveva voluto lui che andasse così. Lo ha detto anche l'avv. Giacomelli, che se ne fante. Invece Ugo Matteucci si intende solo del «Corridolo teatrale»: non guarda le commedie ma i capelloni delle signore. E poi dice che una aveva la pelliccia di visone, che vorrei vedere in quanti gatti sono morti nel suo rione la settimana prima.

La storia finisce abbastanza bene, dunque. Con tutti quei morti in scena pare di essere caduti in mezzo alla Certosa. Ma il signor Agulari, che è direttore del Duse, ha detto che i morti chiamano la gente in teatro: e se lo dice lui che sa, vuol dire che è così.

Domani sera si replica. Per dare modo al pubblico della Bologna di vedere come diventa matto Be Lear, l'ENAL farà in settimana una recita con un attore dell'Ospedale Roncati. Spettacolo a riduziona, a favore del popolo.

Vice

La Carlotta che era venuta su in loggione con me perché aveva visto che proprio ci aveva gusto a vedere una commedia sugli impiegati statali è rimasta abbastanza malucio. Infatti si trattava di un altro tipo di lavoro. Il cadavere vivente era un signore che non ci piaceva stare in casa sua, in Russia, e allora aveva lasciato sua moglie e la madre di sua moglie con tutta la famiglia, andando in giro per le scelerie, con quella brutta abitudine che hanno i russi di rompere i bicchieri dopo il brindisi. Per forza sua moglie diceva che era uno scettone: pensate che conto di bicchieri.

Ma la commedia non finisce che si pagano le fatture, invece scappa, e poi che pare cattivo, episce che sua moglie può essere felice con un amico e fa finta di amargli. Ma poi non è vero, racconta la storia a un pittore ubriaco e uno lo sente e lo va a dire al giudice che in un processo per condanna la moglie per bigamia, insieme col marito (il secondo) causa che il primo non è vero che sia morto annegato.

Per farli vivere felici e contenti, il marito cattivo (ma che in fondo era buono) si tira una pistolaletta indosso con una scacciacani (che se era una pistola non faceva quel piccolo tiro che su in loggione sembrava una pernacchia, con rispetto parlando). Abbastanza bravo il Meno Benassi che bisogna vedere come rompeva bene i bicchieri. «Che uomo», dice Carlotta, che poverina non sa certi pettegolezzi che circolano tra gli attori! A me personalmente, come tipo di donna piaceva Nascia, la zingara che era Elsa De Giorgi; il critico dell'«Emilia» ha detto che era troppo manieroso, ma lui non sa che a me non importa che le donne siano manierose: basta che ci sappiano fare. La moglie che piangeva era Cesarina Gherraldi. Il pittore sintesista Heros M. Giusti, che dopo essersi fatto spiegare tre volte aveva capito abbastanza il dramma, ha detto che farà un quadro del cadavere vivente. Ma lo spero di no.



- Accidenti anche i burattini si sono messi a fare la politica!

## MUSICA MAESTRO

(continua dalla 1.ª pag.)  
all'educato all'ore dell'uditorio, rappigliato ai polci e rarefatto in platea, col silenzioso viatico dell'altare, conati d'applauso di scarsi catecumeni non valsero a controprodurre gloria di rumore alla caduta senza tonfo. Cantelli si riferisce con un Geminiani scostastico, con le vortuose peregrinazioni in burchio dell'Olandese wagneriano e con l'effettistica trascendenza impressa ai «Vespri» verdiani (di preta derivazione desabatiana).

Al 3° Vneredi è la volta del M. Sanzogni: già giovanissimi anche lui, già biondo, già

brizzolato, che frustò la buona andatura del suo concerto dalla testa alla coda con lena di sicuro «rotinier»; senza problemi della quarta dimensione; sempre Nino tanto ai prevalenti zitti auscultati dalle «Pause del silenzio» di Malipiero, quanto ai soddisfatti clamori del pubblico per la lunga epistola sinfonica di Dvorak agli amici «Dal Nuovo Mondo», la quale risulta ancor oggi scritta su buon cartone polimerico con esultanti ad esaurito, sviluppi e tempere.

Il «Concerto per violino e orchestra» di Prokofiev, nuovo per Bologna, (chissà se

in Russia questo Concerto non sia tuttora sospettabile di ispirazione borghese o gli è paratori musicali dello «Zio Giuseppe» l'abbiano discretamente dichiarato definitivamente «irretrattabile») ebbe caldo affascinato ed encomiabile interprete in Riccardo Brendola; che poté meglio brillare con le galeotte seduzioni strumentali in quel vade-necum di trite situazioni violinistiche che è «Tzigane». L'aristocratico Ravel conosce i lenocini per piacere alle turbe, e con «Bolero» e «Tzigane» ottiene l'iscrizione al Fronte Democratico Musicale. Per mo conto detesto

tutti e due i pezzi.  
Viene in mente la definizione che della Musica diede un bolognese amusicale perfetto: «La Musica l'è un rumour urgentizé e diffezè da producer dsugustous e custous».

Ma forse Mario Gazzoni non dissente molto da quel parere.

Scacciadolori

### Oggetti smarriti

Dott. TOFFOLETTO — Una raccolta di volumi rilegati in tela dal titolo «La respirazione e la circolazione del sangue di fronte all'epopea cristiana» con commenti di Muri Augusto e di S. Matteo.

COMANDO DEL PRESIDIO DI BOLOGNA — Una spingarda (grosso fucile che si pone sopra un cavalletto), tre carrocci (soria di carri usati in guerra dalle antiche repubbliche italiane) con aiture, campana e gonfalone, cento fra archibugi a ruota e a miccia, cinquanta alabarde e tre catapulte.

FRANCO CRISTOFORI  
Direttore responsabile  
TIP. COMMERCIALE - MODENA  
Autorizzazione Pretorile

## LA SPORCHESSA URBANA



- Non passa mai il «ruscarolo» - Ma come? Non si vede che è già passato?

**DALLE 21 ALLE 23**  
**La critica della Serva**  
Un albero cresce a Brooklyn

Prima di tutto dico che sarebbe ora di finirla di mettere dei più fatti nomi come questo ai film. Che uno poi quando parla con gli amici trova sempre quello che è stato prigioniero in America e ti fa fare brutta figura perché non sai pronunciare bene il nome inglese. E poi ancora una cosa: ha detto il signor Ansaloni che gli alberi è impossibile che crescano nel cemento, come quello del film, perché solo nei suoi vivai gli alberi vengono su bene, come i bambini che hanno la gozzanite.

E a proposito di bambini, va bene che il film voleva andare indietro di quarant'anni, ma non è giusto mettere quelle cuffie in testa a una povera ragazzetta solo perché i suoi genitori sono poveri. Suo fratello della ragazzetta, era vestito meglio. Suo padre invece era ubriaco. E in che maniera? «Guarda che scimmona è diceva una signorina dietro di me. E il suo fidanzato, guardandolo negli occhi diceva «anch'io!» e chissà cosa voleva dire! Sua madre, infine era un po' tenera, specialmente quando era per partorire il terzo bambino. E anche la sorella, della madre, aveva quasi un bambino: questo non si è visto. Perché chissà di chi era figlio, perché la sorella della madre, cambiava marito ogni tanto e chiamava tutti i mariti Bill, come se ognuno non avesse un altro nome di battesimo. Ma forse in America sarà così. Qui no, altrimenti alla Anagrafe non possono farti lo stato di famiglia e allora niente assegni familiari.

Finisce che l'ubriaco muore, sua moglie si sposa con uno della Questura e due bambini (anche Franca che vuole fare la scrittrice quando sarà grande, perché non sa ancora quanto sia difficile vivere del proprio cervello, come dice il poeta del primo piano) vivono contenti, dedito quattro belle parole sopra i letti. La signora, in famiglia

ha detto che era assai bello. Ma a me, per dire la verità, non mi pare che sia tanto bello piangere per due ore. Almeno Gianni e Pindo sono cretini ma mi fanno ridere. E ride anche il caporale dell'artiglieria che mi accompagna nelle ultime file del cine. Poi, il giorno dopo, mi tocca sempre rammentare le calze. Pippu

Coniache della Ricostruzione

**L'Ospedale Maggiore**  
(Continua dalla 1.ª pag.)  
no la sufficienza in tutto per non essere trasferiti alla capella ardente. Così i nostri (due spiritosi per i casi cerebrali ed ha annessa una ricca biblioteca con molte migliaia di volumi delle varie scienze, con un corpo di lettrici (anesteziatrici) specializzate. Prevalde quindi la teoria del Walter Clossè il quale è del tipo agente sul campo, strato la presenza del romanzo italiano sull'etere, un cloroformio e la morfina. A metà dell'edifizio è collocata la farmacia, una grande farmacia della tipo ultimissimo. Costa di enormi scaffati di metallo leggero, con aperture e fessure presso le quali sono scritti i nomi dei medicamenti. Basta introdurre appositi gettoni, che si comprano al portineria, perché dall'apertura cada la medicina in scatola, fiascino, bottiglia, iniettoro ecc. A capo della sala, in apposita bacheca di vetro, sarà collocata l'immagine dell'ultimo farmacista capace di dare corso a una ricetta. E il corso di farmacia sarà cancellato da quelli universitari.

Molte altre belle cose si saranno, ma da quelle descritte i lettori non mancheranno di farsi una opinione sulla entità strutturale e clinica del nuovo Ospedale Maggiore che, nel caso, sarà certamente promosso, almeno a Ospedale Colonnello.



Tremontano regimi, crollano regni... Bievoli resta e si aggiorna!

## Le galline sono stanche



- È ora di finirla con le prepotenze. Agli ospedali ci portiamo i contadini.

**BOLOGNA ATTUALITA'**

### TIMORI



- Ehi, voi due, state attenti: potrebbero scambiarsi per quelli della bande del buco!

### TURISTI IN VISITA



- E queste essere le due Torri?